

EMERGENZA CASA

Assessorato occupato da mamme e bambini

L'Agenzia: «Dateci un alloggio». Rumiz: «Nessuna sanatoria, risolviamo i casi urgenti»

VENEZIA — Sono arrivate accompagnate dai bambini e con striscioni di protesta. Un blitz organizzato all'improvviso che ha avuto come luogo di protesta l'ufficio dell'assessorato della casa del Comune di Venezia di piazzale Roma. Il motivo? Chiedere una casa all'assessore Mara Rumiz. Alle 10 di ieri mattina una cinquantina di donne, attiviste dell'Agenzia sociale per la casa, hanno invaso le sedi comunali chiedendo di avere una casa in cambio. Sei di loro, che attualmente vivono con i rispettivi figli piccoli in alcuni appartamenti occupati dell'Ater di Sacca Fisola (e che dovrebbero essere sgomberati definitivamente a maggio prossimo), hanno chiesto di poter essere messe in regola.

«Il problema rimane ed è sempre più ampio. Siamo arrivate fino a qui per continuare a manifestare la nostra situazione sempre più precaria. Siamo in attesa di risposte, è ora che il Comune faccia la sua parte» ha spiegato Paola, una della occupanti che ha abbandonato il presidio solo all'una. Quando cioè le loro richieste sono state ascoltate. Sì, perché il blitz inatteso ha fatto arrivare a piazzale Roma in breve tempo l'assessore Rumiz. «Non posso chiedere nessuna sanatoria per questi casi, non sarebbe giusto perché significherebbe dire che occupare una casa di un ente sia una cosa giusta. Posso invece impegnarmi a lavorare con loro per cercare una soluzione per i casi più urgenti» ha spiegato l'assessore comunale alla casa. Che ha ribadito come sia già iniziato un tavolo di lavoro con l'agenzia sociale e il Comune voluto proprio per risolvere le situazioni più a rischio. Non solo. Nei prossimi giorni l'assessorato alla casa aprirà un ufficio di controllo con il compito di passare a setaccio il patrimonio di case pubbliche anche in collaborazione con la Guardia di Finanza. Il Consiglio comunale d'altro canto si impegnerà invece a chiedere entro quattro mesi la modifica della legge che stabilisce i requisiti per usufruire degli alloggi pubblici. L'emergenza casa è un problema che non si placa. Lo sanno bene oramai tutti. Tanto che

dal Comune c'è chi lancia un appello ai residenti di segnalare le case sfitte sparse nelle calli e campi di Venezia. A lanciare l'idea è il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale per bocca del consigliere Pietro Bortoluzzi: «Secondo i dati presentati durante il consiglio comunale sulla casa ci sono 160 appartamenti del Comune e 250 dell'Ater ancora sfitte e in attesa di restauro. Case che andrebbero assegnate ad altrettante famiglie. Perché nessuno fa nulla?». «Fino ad ora il Comune ha promesso alla cittadinanza di risolvere i problemi della residenza attraverso tre operazioni di nuova edificazione immobiliare, che avrebbero dovuto

portare ad ottenere circa 1400 nuove abitazioni: nell'ex area Italgas, nella ex Caserma Manin e nel Cantiere Actv di S.Elena. Tutti progetti che però devono ancora partire». In attesa dei chiarimenti An lancia l'operazione «Segnalacasasfitta», invitando chi fosse a conoscenza di appartamenti pubblici chiusi e vuoti a Venezia a scrivere una mail a pietro@bortoluzzi.org.

G.G.

La dimostrazione fatta dagli inquilini che hanno occupato appartamenti abusivamente



PROTESTA I manifestanti davanti gli uffici del Comune (Vision)